

VERBALE DEL 22 FEBBRAIO 2010

SINTESI

L'anno duemiladieci, nel mese di febbraio il giorno 22, in seconda convocazione, alle ore 15.00, in Rubano, (PD), presso la sede dell'Associazione, su invito del Presidente, Signor Giorgio Dal Negro, si è riunito il Direttivo nelle persone dei Signori:

Presenti: Dal Negro Giorgio, (Presidente), Avezzù Paolo, Bertipaglia Olindo, Bonesso Franco, Busetti Maria Rita, Facincani Maurizio, Forcolin Gianluca, Lanzarin Manuela, Maniero Alberto, Marchioro Diego, Pellizzari Andrea, Perin Marco, Pinese Francesca, Piva Giancarlo, Puppato Laura, Tegner Massimo, Tiozzo Romano, Tomasi Pier Antonio, Tosoni Angelo, Trevisan Lucio.

Assenti giustificati: Cecconello Egidio, Gandini Silvio,

Assenti: Collini Mario, Paggiaro Cesare.

Partecipa alla seduta il anche come Segretario verbalizzante il Direttore, Dario Menara.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Diamo il via all'approvazione del verbale della seduta precedente.

Dario MENARA, Direttore

Il verbale è in cartella; se vi sono osservazioni gli interessati possono intervenire, altrimenti si passa alla votazione.

Giorgio DAL NEGRO,

Lo consideriamo OK?

Approvato all'unanimità. Grazie.

Per le comunicazioni del Presidente, vorrei fare una brevissima riflessione su alcuni articoli che ogni tanto compaiono sulla stampa. Vi sono due o tre Sindaci o ex Sindaci che minacciano di uscire dall'ANCI per tutta una serie di questioni che, nonostante la loro logicità, sono sostanzialmente seguite a livello di Governo e di ANCI Nazionale. Mi sembrerebbe opportuno, visto che ANCI in questa sede con le sue componenti lavora per

tentare di mantenere alto il "tiro" a livello nazionale, in modo che il Presidente Chiamparino possa andare a fare le sue riflessioni a livello governativo, rispondere con un comunicato stampa sulle risorse che dovrebbero arrivare dal livello nazionale e sul patto di stabilità.

Il patto di stabilità e le risorse che sono ancora in corso d'opera tengono alta la tensione; al riguardo il Presidente Chiamparino è fortemente preoccupato, nonostante stia seriamente lavorando.

Screditare l'ANCI Veneto vuol dire minare anche l'operato di ANCI nazionale, del suo Direttivo e soprattutto del suo Esecutivo e Presidente. Ognuno di noi può fare quello che vuole, ma un organismo di questa importanza non può essere ridotto a una banalità.

Il secondo ragionamento che voglio fare è sull'energia alternativa. In un confronto uno contro tutti con il candidato del centrosinistra Bortolussi a Telenuovo, in cui ero stato invitato come Sindaco e non come Presidente ANCI, io ho sostenuto che, a mio parere, l'area di governo fa bene a tenere in considerazione le energie alternative. È stato scritto sulla stampa che io sono andato contro Zaia sulla questione delle energie alternative; io, in un comunicato stampa, ho precisato che non sono andato contro Zaia e che delle energie alternative parleremo a tutto tondo con il nuovo Presidente della Regione. Ho precisato anche che ANCI è fortemente orientata verso le energie alternative e ha promosso già due convegni (uno a est e uno a ovest della regione).

Noi continuiamo il nostro percorso sulle energie alternative, che sono praticamente due, dato il fatto che al momento attuale non mi pare che la Regione abbia nessuna competenza semmai si dovesse percorrere la questione nucleare, che è di competenza nazionale. Se vi fosse una decisione in tal senso, la Regione avrebbe solo la competenza della localizzazione. Questa cosa, comunque, è talmente al di là dal venire che non mi pare sia oggi un argomento su cui riflettere.

Io non ho nessuna discussione in corso né con Zaia né con Bortolussi, che è una persona che stimo da sempre e che conosco da oltre vent'anni. So che Bortolussi è una persona con una competenza straordinaria e dai livelli difficilmente contestabili.

Questo è quanto dovevo dire sotto il profilo delle comunicazioni.

Se su questi due argomenti avete qualche consiglio da darmi lascio la parola alle vostre riflessioni.

INTERVENTO

Condividendo quello che ha detto il Presidente, vorrei aggiungere che anche per noi ormai la ricerca di energia alternativa nei nostri Comuni è all'ordine del giorno non solo per proposte che ci vengono a fare, ma anche per le ricerche che noi stessi stiamo facendo o che fanno le aziende che cercano soluzioni alternative. Proprio l'altro ieri, un'azienda è venuta a chiedermi degli spazi per investire in pannelli solari invece che in un'altra cosa.

Sull'energia alternativa il problema ormai è quotidiano non solo per il Comune, ma anche per le aziende, che stanno cercando di reinvestire e di spendere meno.

Il tema proposto dal Presidente è condivisibile, perché il territorio sta chiedendo soluzioni. Ci sono un'infinità di aziende e agenzie che fanno proposte e talvolta è ben difficile distinguere quale sia la proposta giusta e intelligente. È vero, quindi, che c'è una

grande confusione, per cui potrebbe essere utile dare delle linee di indirizzo ai Comuni anche con incontri di formazione che aiutino nelle scelte future.

Nel mio Comune ci sono molte aziende che vengono a chiedere lumi perché vogliono investire, ma non sanno con chi farlo o come farlo. Oggi le aziende hanno molte perplessità, ma anche molta voglia di entrare nel campo dell'energia. Oggi, ad esempio, c'è chi ha campi e vorrebbe mettere dei pannelli per produrre energia, ma questo è un discorso valido?

Si potrebbe vedere se è possibile dare delle indicazioni e delle linee guida.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Abbiamo aperto questi due convegni proprio in funzione di questo tipo di ragionamento, perché ormai i Sindaci hanno innumerevoli proposte e alcune esperienze sono state anche molto negative.

Con questi due convegni vorrei tentare di dare un minimo di indirizzo, anche se poi i Sindaci hanno i loro consulenti e decideranno come vogliono.

INTERVENTO

Se non ricordo male, mi pare che in passato ANCI avesse un organismo che si occupava di queste cose, per cui vorrei sapere se c'è ancora e se funziona ancora.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

C'è ANCISA, e lì presenteremo un canovaccio di indirizzo abbastanza preciso.

ANCISA fa consulenza e dà il pacchetto completo, dopo di che ogni Sindaco avrà la sua possibilità di scelta con i suoi consulenti. L'indirizzo, comunque, dovrebbe far evitare di andare verso posizioni facilmente contestabili in via legale.

Nel programma di ANCI rientra un ragionamento molto intenso sulle energie alternative, per cui ho dato il via a questi due incontri all'interno dei quali ci saranno a disposizione anche dei tecnici. A Soave, ad esempio, c'è già a disposizione il Sindaco con altri sette o otto Comuni; nel Comune di San Pietro in Cariano si vedono con i tecnici tutti i Comuni della Valpolicella per esaminare processi personalizzati sul proprio Comune o aperti a più Comuni.

Si tratta di un primo palinsesto per capire come si può agire.

INTERVENTO

Secondo me, sarebbero da coinvolgere anche (*discorso non comprensibile*) mettere insieme tutto quello che c'è e poi vedere l'evolversi della questione e che tipo di servizio e consulenza dare.

INTERVENTO

Potremmo fare una scheda per vedere nel Veneto tutte le attività che ci sono con le energie rinnovabili, così facciamo un quadro completo di quello che abbiamo.

INTERVENTO

Per quanto concerne le comunicazioni apparse sulla stampa relative a qualche collega che vuole cancellare la sua iscrizione all'ANCI regionale, perché ha avuto la percezione che l'ANCI regionale non sia sufficientemente dalla parte dei Comuni, io ritengo che sia corretto fare le nostre battaglie al nostro interno, fermo restando che ognuno di noi deve spogliarsi, per quanto possibile, della sua rappresentanza politica, perché le difficoltà dei Comuni sono veramente terribili.

Ho visto che all'ordine del giorno sono state messe anche le relazioni delle varie Consulte, che servono, perché le difficoltà crescono ogni giorno e i trasferimenti diminuiscono. Qui stiamo raschiando un barile che ormai non ha neppure più il fondo.

Da questo punto di vista, servirebbe un'attenzione anche alla comunicazione alla stampa su una posizione chiara dell'ANCI, che rappresenta le grandi difficoltà dei Comuni. Vi invito quindi a farla, in modo che si capisca che noi non diamo solo servizi, ma che siamo anche una vera rappresentanza sindacale.

Noi parliamo di tutto, compreso del nucleare, ma ciò non è facile, perché parlare con i giornali di queste cose diventa talvolta una trappola. I giornali, infatti, a volte intuiscono male una frase e scatenano le polemiche che alla fine risultano utili per poter riportare commenti di varia natura sul nulla. Se è possibile, io direi di prestare tutta l'attenzione quando parliamo da Sindaci o da rappresentanti di una ANCI, altrimenti i media ci giocano sulle nostre parole.

Io penso che se riusciamo ad essere tutti più chiari si eviterà che pensino che l'ANCI sia schierata in un senso o nell'altro, perché questo è spiacevolissimo e, poi, non è nemmeno vero.

È vero che le energie sono un argomento scottante, ma è anche vero che le norme urbanistiche possono venire molto in aiuto da questo punto di vista. Bisogna anche dire che ci sono degli esempi positivi e penso che, da questo punto di vista, chi ci ha già lavorato possa esserci di aiuto.

Se leggiamo bene la Costituzione (Titolo V e art. 134), vediamo che la questione energetica è una competenza congiunta di Regione e Stato, anche se non è stato ancora definito con chiarezza fin dove può arrivare lo Stato e fin dove può arrivare la Regione.

Io credo che, essendo noi un'ANCI regionale, dovremmo esprimerci dicendo che ravvisiamo nell'aspetto territoriale uno degli elementi fondamentali. Dovremmo quindi invitare caldamente a non surclassare la volontà dei Comuni e dei Sindaci nell'insediare, ad esempio, impianti nucleari, che sono attività vissute con un certo timore da parte della popolazione.

Io credo che su questo punto dovremmo essere tutti d'accordo, perché non entriamo nel merito delle scelte, ma chiediamo semplicemente di non scavalcare i diritti a scegliere degli amministratori locali. Io credo che questa idea si potrebbe tranquillamente esprimere senza entrare in rotta di collisione con nessuna opinione politica.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente Credo che in questo senso non ci siano problemi e penso che, nel momento in cui la nuova Amministrazione sarà insediata, si potrà promuovere un colloquio con l'Assessore di competenza per ragionare su questo tipo di argomento per avere una convergenza comune di indirizzo.

In questo senso, quindi, vedremo a tempo debito come affrontare la questione a livello regionale.

Dario MENARA, Direttore

Io vorrei integrare le informazioni sulla richiesta dell'on. Sindaco di Rosà.

ANCISA negli ultimi quattro anni ha lavorato al progetto relativo al risparmio energetico e ha messo a punto un programma che prevede, per i Comuni che lo richiedono, una prima fase che è costituita da un'analisi del fabbisogno energetico esistente, suddiviso in illuminazione pubblica, illuminazione interna degli edifici, riscaldamento, rinfrescamento e automezzi. Fatta questa prima analisi, il Comune può decidere se incaricare ANCISA di continuare il lavoro, cioè collaborare con il Comune per l'appalto dei vari interventi, o se utilizzare da solo il progetto.

ANCISA anticipa i soldi per questo studio e, se il Comune vuole fermarsi dopo questa prima analisi, pagherà l'intervento, altrimenti l'intervento sarà posto a carico dei successivi appalti che verranno fatti per i vari settori.

Contestualmente, comunque, i Comuni possono decidere di partire con le energie alternative (nel caso specifico il fotovoltaico): qui abbiamo trovato un gruppo di privati che hanno garantito finanziamenti per il 2009 di 50 milioni di euro, che sono già stati impegnati, e altrettanti dovrebbero essere per il 2010. Noi arriviamo quindi ad avere investimenti per 100 milioni di euro a costo zero per gli Enti.

Per gli Enti ci sarà il vantaggio di ricevere l'affitto di appezzamenti di terreno o posteggi, che sono di proprietà degli Enti, a prezzo di mercato. Il secondo introito deriva da un acquisto dell'energia prodotta a un prezzo inferiore a quello di mercato (mi pare sia 0,35 o 0,45 centesimi al Kw). Altro beneficio è quello di concorrere all'abbattimento dell'inquinamento.

Questo è l'intervento di ANCISA; al riguardo, hanno espresso interesse fino a oggi circa 90 Comuni veneti, ma molti altri sono già iscritti nella lista. Hanno invece deliberato 5 Comuni e due sono in dirittura d'arrivo.

Ho detto questo per dare il panorama degli interventi.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Se aderiamo tutti quei cento milioni di euro diventeranno una bazzecola.

INTERVENTO

Una cosa interessante sono anche le utility per aziende che vogliono investire nel settore.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Se qualcuno si rivolge alla sua utility non c'è nessun problema, anche perché ci sono solo cento milioni di euro e, quindi, occorrono sicuramente anche altri interventi.

INTERVENTO

Visto questo bellissimo articolo, possiamo mettere all'ordine del giorno questo argomento nel prossimo Direttivo per verificare eventuali strategie?

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Va bene.

INTERVENTO

A questo proposito c'è una Consulta che tratta questi argomenti?

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Certo. Si tratta della Consulta Territorio e Ambiente. Tratteremo l'argomento in Direttivo, poi chiederemo appuntamento alla Consulta per sviscerare l'argomento.

Prima del terzo punto, volevo anche ricordare a tutti che domenica 7 abbiamo qui a Rubano Calderoli, con il quale confrontarci sul famoso Decreto Calderoli e sulla problematica del patto di stabilità. Penso che sia arrivato, o che arriverà in questi giorni, l'invito.

INTERVENTO

Ci sarà una modalità di rapportarci con domande e interventi?

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Come Direttivo organizziamo alcune domande specifiche, anche perché sarebbe difficile aprire completamente il dibattito. Lo scopo è quello di avere delle risposte precise più che tante domande. Credo che le domande vadano coordinate all'interno di questo Direttivo per promuovere risposte precise e puntigliose.

Non credo sia utile fare cento domande senza ottenere, poi, delle risposte precise.

INTERVENTO

Non ci sarà, quindi, solo l'intervento da parte del Ministro.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

L'orientamento va verso un brevissimo intervento di presentazione del sottoscritto, una serie di domande precise del Direttivo; infine la parola a Calderoli, con possibilità di replica da parte di chi ha fatto la domanda.

Qui formuleremo le 5-6-8 domande che saranno quelle che fanno da canovaccio per l'intervento di Calderoli.

INTERVENTO

L'incontro è riservato al Direttivo?

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

No, è aperto a tutti. Gli interventi, però, sarebbe meglio che fossero del Direttivo, per evitare 30-40 domande a cui poi Calderoli non potrà rispondere.

Preferirei che ci fosse da parlare soprattutto sul Decreto Calderoli; al riguardo io ho fatto una dichiarazione in un convegno dei Presidenti del Consiglio ANCI, dove ho detto che

non è molto importante partire dalla testa o dalla coda, ma visto che il Ministro è partito dalla coda vogliamo l'assicurazione che arrivi alla testa.

Se vogliono tagliare il mio stipendio tutto sommato campo lo stesso, anche se credo che questa non sia una grande problematica, perché credo che noi andiamo a fare i Sindaci più per la testa che per i soldi che, se fossero l'unica entrata, creerebbero certamente qualche problema nella gestione familiare.

INTERVENTO

Ma il Ministro si sottoporrà alle nostre domande?

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Sì. Noi faremo 5-6 interventi e poi il Ministro risponderà su queste due tematiche principali. Se vogliamo, possiamo passare anche attraverso i Presidenti di Commissione, in modo da non essere criticati dai Sindaci perché parliamo solo noi.

I Presidenti di Commissione potrebbero sottoporre questa serie di domande e poi il Ministro dirà il suo pensiero rispetto al quale poi potremo fare alcune riflessioni.

INTERVENTO

L'incontro sarà domenica 7?

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Sarà domenica 7 dalle ore 10:00 alle ore 12:00 qui a Rubano, presso l'Oratorio dell'Assunta, e, se non basta, saremo a Sarmeola alla Cassa di Risparmio.

Prima sembrava che con 150 persone potessimo fermarci, mentre adesso mi pare che gli argomenti e il Ministro creino maggiore interesse, per cui è probabile che ci dobbiamo spostare in una sala che ha 400 posti.

INTERVENTO

Mi sembra un po' particolare la scelta della domenica mattina.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Bisogna adeguarsi al Ministro.

INTERVENTO

Io di solito vado a messa la domenica mattina

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Il terzo argomento di questa sera è la convocazione dell'Assemblea Nazionale dell'ANCI a Padova. La parola al Direttore.

Dario MENARA, Direttore

Ci è stato comunicato dal Segretario Generale Rughetti che l'ultima seduta del Consiglio ha deliberato di spostare l'Assemblea Nazionale da L'Aquila, dove era programmata, a Padova. Si svolgerà dal 10 al 13 novembre presso la Fiera di Padova.

È prevista anche la presenza dell'ANCI e il Segretario Generale ha chiesto un congruo contributo.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Noi stiamo rispondendo in questo senso: idealmente ci siamo sicuramente anche come disponibilità strutturali, ma finanziariamente ci riserveremo di guardare le nostre casse.

Passiamo alla relazione dei Presidenti di Consulta, in ordine all'avvio delle Consulte.

Prego i signori Presidenti di dare un breve messaggio.

Francesca PINESE Presidente 1a Consulta Affari istituzionali Servizi e nuove forme associative.

La 1a Consulta si è riunita il 10 febbraio. Abbiamo cercato di riunirci subito, nonostante non ci fosse ancora tanta carne da mettere al fuoco. Era comunque importante conoscerci e fare un piano dei lavori.

Abbiamo iniziato con la nomina, da parte mia, di un esperto (l'avv. Eugenio Varotto), che all'epoca era dipendente del Comune di San Donà di Piave, mentre adesso è al Comune di Oderzo. Si tratta di un professionista stimato e una persona competente che ha tante belle proposte da fare.

Sono rimasta d'accordo con gli altri componenti della Consulta che per il secondo esperto mi sarei rimessa alla loro valutazione, tenendo magari conto di una figura complementare per materia o per professionalità.

Con l'aiuto del Direttore, abbiamo parlato della situazione dell'Agenzia dei Segretari Comunali e in particolar modo si è fatta una riflessione sul fatto che il Segretario Comunale, nel caso riceva un incarico prestigioso dall'esterno, può in qualsiasi momento lasciare il Sindaco in "braghe di tela", mentre un Sindaco che non ha una grandissima sintonia con il proprio Segretario Comunale si trova in difficoltà nell'interrompere il rapporto fiduciario.

Abbiamo fatto una riflessione anche sullo status giuridico ed economico dei Segretari, anche in relazione alla disponibilità degli stessi nell'Agenzia che governa queste figure.

Relativamente alla solita differenza che c'è fra qui e il centro-sud Italia, riguardo alla disponibilità delle figure, vorremmo approfondire la questione.

Ho chiesto anche al Direttore se sapeva qualcosa relativamente al convegno con il Ministro Calderoli, anche se poi, nel giro di pochi giorni, la cosa si è risolta; infine ho invitato tutti a darmi degli spunti, in particolar modo sulle forme associative, considerato che, in questi tempi bui, le forme associative fra i Comuni potrebbero essere una buona risposta per avere un risparmio dei costi.

Ci siamo proposti di trovarci con una cadenza che dia a tutti la possibilità di portare delle materie serie di riflessione e non di incontrarci solo per uno o due punti. Abbiamo deciso anche di fare delle riunioni itineranti per andare incontro un po' a tutti i componenti.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Su questo argomento vi pregherei di preparare una domanda specifica a Calderoli, perché è uno degli elementi che nel Decreto hanno una importanza strutturale.

Francesca PINESE Presidente 1a Consulta Affari istituzionali Servizi e nuove forme associative

La mia intenzione era di fare una domanda sul federalismo demaniale, che dovrebbe essere il primo risultato utile.

Marco PERIN Presidente Consulta Attività Economiche

Sono il Presidente della Consulta Attività Economiche. Anch'io ho riunito tutti i membri della Consulta per conoscerci: poi ho nominato i due esperti, che sono stati accettati. Si tratta del signor Marco Cescon del Comune di Vedelago (il mio Comune) e del signor Dino Franceschi del Comune di Paese. Sono entrambi consulenti di esperienza e fanno parte da qualche anno dell'Associazione Marca Trevigiana.

Abbiamo parlato delle linee programmatiche da perseguire.

Questa è una Consulta che spazia dall'artigianato al commercio, al mondo agricolo e al turismo.

Per quanto riguarda l'artigianato (il mondo dal quale io provengo) è importante dare seguito alle dinamiche di questo mondo, che troppo spesso è stato lasciato in sordina, e cercare di tutelare la categoria partendo soprattutto dall'etica professionale.

Credo sia importante cercare un dialogo con le Associazioni.

Per quanto riguarda il mondo del commercio è fondamentale capire le conseguenze e il recepimento della Direttiva Holstein, la quale liberalizza le aperture commerciali, demandando alle Regioni la regolamentazione, senza però porre dei limiti numerici.

Secondo noi, in questa ottica, è fondamentale cercare di creare una modulistica che sia uguale per tutti i Comuni veneti, a tutela sia del responsabile del procedimento che del cittadino, il quale autocertifica sotto la propria responsabilità. Sostanzialmente crediamo sia importante uniformare al massimo le procedure, per cui si cercherà di dialogare con il prossimo Assessore regionale.

C'è poi il discorso dello sportello unico, che è uno strumento molto importante, che viene però poco utilizzato attualmente dai Comuni, soprattutto da quelli piccoli. Credo sarebbe importante cercare una condivisione fra Comuni, perché spesso quelli piccoli non sono strutturati per portare avanti questo tipo di procedimento.

Un'altra cosa che abbiamo valutato è l'aumento delle aperture domenicali per le grandi strutture commerciali, vista anche la proposta fatta dall'attuale Assessore per adeguarci alle Regioni limitrofe alla nostra.

Un occhio di riguardo va al mondo agricolo, che è in continua evoluzione, per cercare di valorizzare le eccellenze locali e per trattare con le Associazioni di categoria su quale sarà il futuro delle nostre campagne, visto che si parla già di togliere il contributo per il seminativo a mais.

Altro argomento, che su proposta del Presidente abbiamo trattato come Consulta, è quello dei mercati su aree pubbliche, che è anche all'ordine del giorno di oggi.

Questo è stato il contenuto del nostro primo incontro, che è avvenuto il 2 febbraio.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Visto che siamo in tema, credo che si potrebbe già trattare il punto n. 5, riprendendo dopo questo argomento delle Consulte.

Marco PERIN Presidente Consulta Attività Economiche

Questo argomento è stato sollecitato dal Presidente dell'ANCI; al riguardo è stata fatta una proposta dal dott. Murzio, che è un esperto dell'ANCI, relativa alla trattazione del commercio al dettaglio su aree pubbliche (mercati), che è diventata ormai una componente economica importante che pesa notevolmente sul resto della nostra economia.

In questi ultimi anni c'è stata un'evoluzione, perché si è passati da una sostituzione degli operatori locali con delle realtà extracomunitarie (cinesi, magrebini, africani, ecc.).

Vediamo quali sono le azioni possibili che il dott. Murzio ci ha prospettato. Prima di tutto l'aumento dei controlli da parte delle autorità preposte sui prodotti e sulla documentazione, soprattutto per quanto riguarda l'autocertificazione, e poi che i Comuni riescano a trovare degli spazi specifici per la tutela dei prodotti locali e nazionali legati all'attività artigianale, dove le altre forze economiche non possano avere accesso. Creare, quindi, dei mercati specifici.

Valutato questo discorso con i due esperti nominati, avremmo pensato anche a delle altre proposte, come ad esempio porre dei termini di garanzia per la credibilità delle concessioni dei posteggi mercatali, se non dopo un certo periodo minimo di partecipazione, presenza, occupazione da parte dell'operatore (potrebbero essere 5 o più anni).

Altro punto fondamentale è quello di subordinare il rilascio delle autorizzazioni per commercio su aree pubbliche all'esito favorevole da parte della Questura, laddove il richiedente sia un cittadino straniero. Molto spesso, infatti, i Comuni si imbattono in situazioni di rinnovo in corso, per cui è difficile verificare se chi lo richiede ha il permesso di soggiorno valido.

Altro discorso è quello di confrontarsi per il recepimento della Direttiva Europea Holstein, in particolare per quel che riguarda il regime autorizzatorio per il commercio su aree pubbliche, prevedendo un iter di rilascio di titolo abilitante che si sviluppi con una comunicazione di rilascio con valenza di 30 giorni; per chi la richiede dovrà esserci l'iscrizione alla Camera di Commercio, l'attivazione all'INPS e la richiesta di una Partita IVA.

La Legge Regionale prevede un termine di 180 giorni dalla richiesta per aprire l'attività, ma in questi 180 giorni succede spesso che il cittadino extracomunitario non attiva questa autorizzazione e così alla fine esercita abusivamente.

Questo fatto di ridurre i tempi e condizionarli a un parere della Questura sarebbe una cosa interessante.

INTERVENTO

Quello che è stato appena letto ci è stato consegnato?

Marco PERIN Presidente Consulta Attività economiche

Non tutto, perché una parte è stata integrata dopo.

Maria Rita Busetti Vice Presidente Vicario

Io sono stata un po' la causa iniziale di questa richiesta. Il mio mercato è quello di Thiene, che è un mercato storico e abnorme, attualmente completamente degradato, perché gran parte dei rivenditori sono cinesi. Il problema grosso è che queste persone stanno dequalificando il mercato, perché vendono tutta merce che costa 1 euro o 5 euro, con conseguente difficoltà per gli altri commercianti di competere. Il banco del cinese vende un martello finito a 1 euro, mentre il banco dell'italiano che gli sta vicino non potrà mai venderlo a quel prezzo, per cui c'è una concorrenza sleale.

C'è da dire, inoltre, che queste persone vendono tutti la stessa cosa, per cui io mi trovo con 10 banchi tutti uguali, mentre prima c'era una certa diversificazione di prodotti.

Io vorrei capire come posso salvaguardare l'interesse del cittadino e l'interesse di chi commercia, perché se arrivano sempre più banchi cinesi avremo di conseguenza sempre più banchi italiani che chiudono. Io vorrei sapere se è possibile, attraverso l'ANCI, studiare qualcosa per la Regione, affinché faccia delle valutazioni.

A me non interessa che i venditori siano italiani, cinesi o marocchini, ma non mi va bene che queste persone stiano dequalificando e monopolizzando il mondo del commercio.

Vorrei anche capire perché il cinese paga cash e non viene controllato, visto che spesso paga il banchetto più di quanto vale. Secondo me c'è poco controllo.

Io non ce l'ho con i cinesi, ma ce l'ho con il sistema che permette di arrivare a un mercato dequalificato in cui gli italiani vengono sempre meno, perché non hanno più la capacità di vendere.

INTERVENTO

Su questo tema, in Commissione Finanze, avevamo ricevuto le Associazioni di categoria proprio per tutelare i commercianti che abbiamo nei nostri mercati regionali, nelle nostre fiere e nelle nostre sagre. Le Associazioni di categoria ci avevano chiesto di muoverci anche a livello di legislatore per poter dare delle risposte, così abbiamo presentato, ed è passato, un emendamento che imponeva a tutti il DURC. Questo emendamento, però, è stato poi in parte stralciato.

INTERVENTO

Ma quell'emendamento non è stato stralciato?

INTERVENTO

Non è stato stralciato definitivamente. Esso prevedeva che entro il 31 gennaio di ogni anno gli ambulanti e i commercianti presenti nel territorio dovessero presentare questo documento, pena la decadenza dell'autorizzazione. Tutto questo era per tutelare gli ambulanti storici, che si vedono danneggiati dalla concorrenza sleale, legata al prezzo e al pagamento delle imposte.

Il DURC prevede la regolarità contributiva: quindi, la singola ditta individuale o la società devono avere l'INPS pagata e le imposte pagate. Questo ci sembrava un segnale importante per garantire questa uguaglianza fra commercianti. Questa proposta era passata alla Camera, ma è stata bloccata al Senato.

Noi ci siamo anche incontrati con le Associazioni, che, a dire il vero, hanno fatto anche un po' di ostruzionismo dopo aver lanciato questa proposta, perché hanno visto che perdevano un sacco di iscritti. A questo incontro abbiamo chiesto se volevano fare, oppure no, una battaglia su questo tema dell'uguaglianza fra commercianti; così alla fine abbiamo deciso di ripresentare l'emendamento modificato, perché aveva delle carenze soprattutto rispetto alla ditta individuale che, non avendo dipendenti, non doveva presentare il DURC.

Questo, comunque, è un tema sul quale stiamo lavorando.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Direi di passare la parola al Vice Presidente Tomasi, ma prima vorrei ricordare che trovare l'accordo con le Associazioni di categoria in questo campo è estremamente difficile, perché da una parte spingono moltissimo per il controllo della situazione, mentre dall'altra c'è un risvolto economico che passa da 1 a 3 o da 1 a 4. In pratica, tutti hanno interesse a mantenere lo stato dell'arte, perché con il cinese si prende quattro volte rispetto a quello che si prende con un italiano. C'è da dire, inoltre, che ormai l'italiano che fa quel lavoro non c'è più.

Anche l'autorizzazione del Sindaco è un atto fiduciario del Sindaco nei confronti del cittadino, che non dovrebbe essere economicamente venduto, perché l'atto fiduciario dovrebbe tornare al Sindaco, il quale lo dovrebbe consegnare a un altro cittadino che vuole fare il commerciante. La stessa storia vale per i taxi e tutto il resto.

Affrontare questo tipo di problematica è un bel problema, perché sul mercato tutti dicono che bisogna controllare la situazione, ma quando è ora di andare in Parlamento tutti si schierano contro.

La parola al Vice Presidente TOMASI

Pier Antonio TOMASI Vice Presidente

Se non ho capito male, c'è un tema che è legato alla gestione dei mercati e riguarda semplicemente l'applicazione delle norme. Non è che i Comuni abbiano grandi margini sul definire procedure o questioni legate alle autorizzazioni.

Altro discorso, invece, è il "degrado" del mercato, dovuto al fatto che le persone con vecchie autorizzazioni non sono più in grado di mantenere la loro attività e così la cedono soprattutto a extracomunitari. Io non credo, comunque, che il degrado parta da questo presupposto, perché è legato a un'attività commerciale che è in una grave crisi generale.

Dal punto di vista normativo, credo sia seriamente necessario che la Regione e lo Stato si occupino di dare ulteriori strumenti per gestire, come indica la Direttiva Europea. Il Veneto è l'ultima regione a definire la programmazione sul piano delle grandi e medie strutture di vendita, e invece di pensare alla liberalizzazione pensiamo al contenimento, alla gestione delle parti del commercio mettendo in contrapposizione le grandi, medie e piccole strutture e i mercati con le attività fisse.

Secondo me, bisogna fare un ragionamento di carattere generale. È evidente che il potere dato agli organi di controllo deve essere esercitato per evitare l'evasione fiscale e per verificare l'esistenza dei requisiti necessari per aprire un'attività. Questo controllo, comunque, non deve avvenire sulla base dell'iniziativa di un singolo Sindaco, ma deve avvenire sulla base delle norme. L'abuso di potere, infatti, è un reato.

Io starei molto attento, come ANCI, a dare degli indirizzi su questioni che non sono prettamente previste dalla norma, altrimenti poi i Sindaci entrano in confusione.

INTERVENTO

Bisogna, però, mettere le Forze dell'Ordine nella condizione di controllare.

Pier Antonio TOMASI Vice Presidente

Questo, però, non è compito nostro.

INTERVENTO

Ma se c'è un cittadino extracomunitario che si prende l'autorizzazione e poi non la attiva, cosa si deve fare?

Pier Antonio TOMASI Vice Presidente

Questa cosa accade, però, anche agli italiani.

INTERVENTO

L'italiano si riesce a rintracciarlo, mentre con l'extracomunitario è più difficile.

Pier Antonio TOMASI Vice Presidente

Io non farei una distinzione di provenienza, perché riguarda una questione organizzativa sul piano di un'attività, a prescindere dalla provenienza della persona.

Nell'ambito di un rapporto con la Regione, che legifera su queste cose, potrebbe essere utile dare delle indicazioni per una migliore gestione.

INTERVENTO

Speriamo che la Regione legiferi al riguardo, perché così non si può andare avanti. Infatti, se in un banchetto cinese un prodotto costa 2 euro e nel banchetto italiano costa di più, è logico che il banchetto italiano sarà costretto a chiudere.

INTERVENTO

Ci sarà sempre il banchetto dei 2 euro.

INTERVENTO

Il problema che si pone è sempre quello dei controlli, nel senso che è fondamentale la vigilanza da parte delle Forze dell'Ordine per verificare le condizioni nelle quali di lavora in determinati ambiti.

Secondo me, non è una concorrenza sleale il fatto che ci sia una merce a un prezzo molto più basso del prezzo standard di mercato. È invece concorrenza sleale il fatto che, a monte, quella merce venga prodotta senza i requisiti di qualità e di sicurezza.

Anch'io ho un mercato storico il mercoledì mattina con 250 bancarelle e ho visto un inizio in cui vi era un inserimento percentualmente rilevante (15%) di bancarelle che erano state acquisite da parte di immigrati, mentre adesso la situazione è inversa, perché si è bloccato l'inserimento delle varie etnie nel mercato, anzi, ci sono pure delle richieste inverse.

Purtroppo, noi non possiamo pensare di trovare i meccanismi di blocco, perché c'è una situazione in evoluzione e perché ci sono delle leggi di mercato. Non si può infatti impedire l'acquisto di attività mercantili che hanno, per chi le vende, un valore economico insufficiente a garantire la vita.

Il consumatore, comunque, si sta orientando molto, perché c'è un certo target anche al mercato. C'è infatti il target di colui che va comprare la camicia a 6 euro e il target di colui che va comprare la camicia a 60 euro.

Io sono d'accordo sul fatto che i controlli andrebbero fatti in maniera sistematica per garantire il consumatore finale sulla qualità della merce e sulla sua origine. I miei Vigili sono molto esperti e così abbiamo denunciato più volte casi non conformi. Recentemente, però, ci è anche capitato il caso di dover denunciare una bancarella italiana che utilizzava la stessa licenza in fotocopia per essere presente contemporaneamente su tre mercati.

Il problema, comunque, resta quello del controllo, perché se non c'è non si può avere la certezza del diritto. Io credo che bisognerebbe mettere i Comuni nella condizione di poter avere un numero sufficiente di agenti di Polizia Locale per attivarsi in questo campo.

Visto che intervengo, vorrei parlare di una cosa molto interessante per i nostri Comuni, cioè l'Unione dei Comuni. Di questo argomento me ne sto occupando per il mio Comune e per un altro che mi ha chiesto di farlo, ma c'è un problema non irrilevante, cioè che l'Unione dei Comuni ha bloccato in 20 milioni di euro l'anno il valore economico della disponibilità delle associazioni dei Comuni. Si tratta di un importo fermo dal 2000, mentre dal 1995 al 2000 c'era sempre stata una crescita. Dal 2000 in poi sono cresciuti i numeri delle Unioni di Comuni, passando da 150 a 350, ma la cifra della disponibilità è rimasta sempre la stessa, il che vuol dire che si è depauperata dell'80% rispetto all'origine. Io credo che sarebbe opportuno fare, come ANCI Veneto, un documento per chiedere all'ANCI nazionale e al Governo di alimentare questo Fondo.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Il Direttore prenderà nota di questo argomento per il quale si potrebbe anche predisporre una domanda al Ministro. Secondo me, comunque, sarebbe meglio che qualche giorno prima del 7 inviassimo al Ministro la serie di domande che intendiamo fare, in modo che venga documentato. Al riguardo direi, quindi, di fare due cose diverse: predisporre una lettera e discorrere direttamente con il Ministro.

INTERVENTO

L'Unione dei Comuni in tanti casi diventa difficile politicamente, perché qui siamo nell'Italia dei campanili, ma se fosse incentivata anche l'unione dei servizi forse ci sarebbe una velocizzazione di aggregazioni in tal senso.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Per i servizi sono ancora previsti anche nel Decreto Calderoli i Consorzi, mentre non sono più previste le Unioni. Sono previste poi le Convenzioni sulla Polizia Locale, mentre non è più previsto il Consorzio.

Si tratta, comunque, di un argomento di trattazione, perché quando si utilizza il termine Consorzio poi si vieta a qualsiasi Comune di consorziarsi per una qualsiasi altra attività.

INTERVENTO

Sul tema del commercio di aree pubbliche, vorrei sapere se è stato fatto un confronto con le Associazioni di categoria regionali. Chiedo questo perché il Presidente Provinciale della Provincia di Verona, su altre tematiche, a suo tempo fece un raccordo con l'Associazione regionale relativamente alla Confesercenti, che portò anche ad alcune scelte condivise con la Regione.

Io ho sentito oggi dei ragionamenti molto fattibili, per cui, secondo me, se venissero fatti con lo spirito corretto potrebbero essere un supporto utile e interessante, visto anche l'esperienza positiva fatta qualche anno fa.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Direi che è essenziale con tutte e quattro le categorie (artigiani, agricoltura, commercio, ecc.)

INTERVENTO

Riguardo al commercio, porto la mia esperienza di Sindaco e di Direttore di una Camera di Commercio. Il fenomeno ormai è noto e, secondo me, è incontrollabile, perché per esperienza vi dico che i controlli sono difficilissimi, in quanto esistono delle norme a carattere europeo, italiano e regionale, che si incrociano in maniera incredibili. Capita, poi, che quando si scopre il caso irregolare non si sa dove mettere la merce, perché nessuno vuole farsene carico.

Secondo me, per frenare questo fenomeno bisogna cambiare la natura dell'autorizzazione commerciale e ritornare all'idea che c'era prima della legge sul commercio, quando c'era la concessione e non l'autorizzazione. Vi dico questo perché sulle aree demaniali la Legge Regionale è tornata indietro alle concessioni. Questo significa che al termine della concessione (5-6 anni) è riconosciuto a chi subentra nella concessione un valore dato dall'avviamento, per cui chi perde l'azienda riceve una certa somma. Al termine della concessione, inoltre, c'è la possibilità di darla a chi fa una proposta commerciale, che sia di interesse non soltanto del privato, ma anche di interesse pubblico. Se, ad esempio, io ho intenzione di fare un mercato di generale consumo, posso escludere dal mercato una proposta aziendale che non sia coerente con l'arredo urbano, oppure posso imporre al nuovo concessionario di assumere una coerenza sul tema dell'arredo urbano.

Io direi, quindi, di ripensare alla natura dell'autorizzazione proprio per la devoluzione che ha avuto il mercato. Questo è un tema che va riaffrontato, perché è estremamente valido dal punto di vista dell'aggiornamento delle funzioni di mercato, che sono quelle commerciali, ma anche quelle del confronto con il luogo del mercato.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Ricordo, però, che al dibattito della legge sul commercio dell'on. Alminero si parlava esattamente dell'opposto, perché c'era chi lavorava una vita e poi, alla fine, la sua attività non valeva niente, perché la concessione veniva data al Sindaco, che la dava ad altri.

INTERVENTO

Con il meccanismo di cui parlavo io, però, chi subentra deve produrre il 60% del valore dell'azienda.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Se non avessimo percorso la strada delle autorizzazioni decennali, la situazione sarebbe più sotto controllo.

Ci sono argomenti che si possono trattare a tutto tondo, ma che si devono trattare solo con le Associazioni di categoria per evitare di trovarcele contro.

Dario MENARA, Direttore

Approfittando della presenza del dott. Tiozzo, vorrei chiedere se esiste un Albo delle autorizzazioni nelle Camere di Commercio.

Romano Pagio TIOZZO

Esiste l'elenco delle ditte che fanno questa attività, ma non credo nemmeno che sia diviso per mercati.

Dario MENARA, Direttore

Pensavo di pubblicare noi una specie di Albo con tutte le autorizzazioni.

Romano Pagio TIOZZO

Con quale utilità?

Dario MENARA, Direttore

Perché non utilizzino in due o tre mercati la stessa autorizzazione.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente Ritorniamo ai Presidenti delle Consulte.

Diego MARCHIORO Presidente Consulta Finanza Locale

Noi abbiamo fatto un paio di riunioni: una a dicembre e una l'8 febbraio. Nella prima abbiamo insediato la Consulta e ho proposto i nomi dei due consulenti: il dott. Mauro Bellesia (ragioniere capo del Comune di Vicenza e già collaboratore di ANCI, di ANCISA ed esperto a livello nazionale della gestione dei bilanci) e il commercialista Maurizio Bonazzi (esperto tributarista della provincia di Bologna). Abbiamo scelto, quindi, due persone con specializzazioni un po' diverse, che possono completarsi a vicenda. I due esperti sono stati accettati dalla Consulta e, quindi, sono nominati ufficialmente.

Abbiamo fatto un esame sulla Finanziaria 2010 e abbiamo riferito anche qualche primo risultato dell'indagine sul patto di stabilità, che è stata anche oggetto di pubblicazione su vari giornali recentemente. Abbiamo parlato anche dell'incontro di Milano, che ha avviato un certo tipo di collaborazione.

Per quanto riguarda l'elaborazione di alcune proposte, noi abbiamo cominciato a lavorare sull'introduzione delle tasse di scopo e, quindi, su qualcosa che potrebbe aumentare le entrate dei Comuni, finalizzandole molto a degli obiettivi. Questa cosa può essere recepita anche bene dalla popolazione, perché su determinati obiettivi si possono focalizzare gli interessi dei cittadini.

Abbiamo parlato anche di sblocco delle addizionali comunali, eventualmente solo per i Comuni virtuosi che rispettano il patto di stabilità e sono entro determinati parametri.

Abbiamo trattato anche la rivisitazione degli oneri di urbanizzazione e abbiamo parlato della nuova Carta delle Autonomie per cercare di aumentare effettivamente l'autonomia finanziaria dei Comuni, perché fino a questo momento di questa autonomia non si è vista traccia.

Abbiamo parlato dell'utilizzo della Cassa Depositi e Prestiti al posto del normale circuito bancario per la cartolarizzazione dei crediti vantati dai privati nei confronti dei Comuni. A questa cosa la Regione Veneto ha cercato di proporre una sua soluzione, ma non abbiamo visto ancora una applicazione pratica.

Si è parlato poi della possibilità per i Consiglieri comunali di rinunciare eventualmente ai compensi quale risposta alla campagna del cosiddetto taglio delle poltrone.

Nella seconda seduta abbiamo precisato meglio le risultanze dell'indagine sul patto di stabilità, perché i dati sono piuttosto importanti. Abbiamo visto che il patto di stabilità ci sta strangolando in maniera piuttosto rapida. Nel 2010 faremo fatica, come Comuni, a pagare i debiti contratti nel 2009, per cui continuando così per il 2011 e per il 2012 dovremmo fermare tutte le opere. Una riflessione che si è fatta con i consulenti è che dovremmo presentare per il 2010 i bilanci con un programma delle opere a zero per poter essere in linea con il patto di stabilità. Penso che come Comuni non lo faremo, ma la realtà dei conti sarebbe questa.

Il trascinarsi del patto di stabilità di anno in anno ci frena e la rigidità della spesa è già abbastanza alta (50-55%), per cui se la sommiamo con le limitazioni del patto di stabilità arriveremo al 60-62% l'anno successivo, poi ancora al 70%. Questo vuol dire non avere più nessuna possibilità di manovra relativa alla politica amministrativa che intendiamo fare. In pratica, dovremmo pagare le spese fisse e fermarci lì.

Se non cambia il meccanismo del patto di stabilità, questa è la situazione che ci si presenterà.

Noi stiamo facendo meglio un'analisi sui Comuni veneti che superano i 20.000 abitanti per vedere qual è la situazione specifica; i risultati che stanno arrivando (15 su 22

Comuni) rivelano che per il 2009 il patto di stabilità ci frenava per il 4,29%, per il 2010 si arriverà all'8,57% e per il 2011 si arriverà al 14,41%.

La situazione è quindi drammatica e penso che su questo sia il caso di trovare un collegamento con le Consulte Finanza Locale delle altre regioni del nord (Lombardia, Piemonte ed Emilia Romagna in particolare). In Veneto circa un miliardo di lavori saranno fermati dal patto di stabilità il prossimo anno, in Lombardia saranno circa tre miliardi, in Piemonte saranno circa due miliardi e mezzo e lo stesso in Emilia Romagna, per cui alla fine ci sarà un blocco dell'attività di sviluppo dei Comuni. Tutto questo comporterà il fatto che le aziende a cui di solito ci rivolgiamo per le commesse non le avranno più per il 2010 e per il 2011, per cui questo indotto economico è destinato alla chiusura. Non sto dicendo cose fuori dalla realtà, perché sono proprio i numeri a parlare di questo. Credo che ognuno di noi, facendo il bilancio del 2010, possa sentire direttamente questa realtà.

In Consulta abbiamo pianto parecchio, ma alla fine abbiamo finito le lacrime e abbiamo pensato che fosse il caso di fare delle proposte, anche se non le abbiamo ancora sintetizzate. Con la Consulta e con l'aiuto dei due esperti vogliamo riuscire a sintetizzare qualche proposta almeno per allentare leggermente il patto di stabilità, poi vogliamo anche leggere bene, dal punto di vista dell'autonomia fiscale, la bozza Calderoli.

A tutti i Comuni nel corso del mese di febbraio è arrivata una nota della Prefettura nella quale il saldo dell'addizionale comunale dell'IRPEF viene decurtato più o meno dal 10 al 15%. Per il Comune di Torri di Quartesolo, ad esempio, la stima minima è -60.000 euro per il saldo dell'addizionale IRPEF del 2007, che tutti abbiamo messo a bilancio come entrata certa.

Il fatto che a posteriori ci venga riferito che non ci sono i soldi per corrispondere una cosa che noi avevamo messo a bilancio come sicura è un altro elemento della grave crisi finanziaria dei Comuni. Mi fermo qua.

INTERVENTO

Nel nostro canovaccio di programma noi abbiamo inserito il percorso del federalismo fiscale previsto dalla legge. Non so però se sia opportuno che questa Agenda sia nella Consulta Finanza Locale o in quella Affari Istituzionali.

Noi abbiamo bisogno di porre i paletti sull'attuazione del federalismo fiscale, perché se non arriva mai è giusto che ci sia una determinata azione da parte dell'ANCI nazionale. Questo è uno dei punti che ci siamo preoccupati di inserire nel nostro programma e, quindi, chiedo che tale Agenda entri in azione.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

La problematica esiste ed è lo stesso se viene trattata da una Consulta o dell'altra. I due Presidenti, comunque, si possono anche coordinare per vedere gli argomenti che possono stare da una parte o dall'altra. Il problema, però, in questo momento è focalizzare l'attenzione su uno o due punti particolari che devono essere sbloccati immediatamente. Io penso che se puntiamo a tante cose probabilmente le risposte saranno solo interlocutorie.

Il patto di stabilità, per quel che riguarda gli investimenti, è uno degli obiettivi che dobbiamo porci. Nell'incontro con Calderoli, io vorrei che fosse trattato proprio l'argomento, perché i Sindaci sono tutti nelle stesse disastrose condizioni. Oggi ci sono Sindaci che già dal mese di marzo non pagano più le opere pubbliche, per cui non so chi

ha la forza di mettere tali opere nel bilancio. Io, ad esempio, non ho messo neppure quelle finanziate della Regione Veneto, perché anche queste destabilizzano il Comune dal patto di stabilità.

Io credo che dovremmo anche decidere quali sono i punti cardine da affrontare immediatamente.

Il Presidente Chiamparino è stato sufficientemente chiaro a livello nazionale quando nel Direttivo ha deciso di consigliare a tutti i Sindaci di sottoscrivere quel documento del bicchiere mezzo pieno "scarso".

INTERVENTO

Sulla questione del patto di stabilità l'obiettivo è sicuramente quello di togliere gli investimenti, ma al riguardo si potrebbero fare anche delle ulteriori proposte per arrivare almeno a delle soluzioni intermedie.

Io ho visto che, grazie a una Circolare di qualche anno fa, i contributi comunitari sono stati tolti dal calcolo del patto di stabilità sia per quanto riguarda gli investimenti che per quanto riguarda l'attività di gestione. Analogamente, quindi, si potrebbe ragionare per i contributi regionali o statali (ad esempio un bando su ambiente per piste ciclabili o parcheggi) e vedere perché i Comuni devono avere un ulteriore sconto nel bilancio per il patto di stabilità.

Questa è una prima osservazione che mi viene spontanea, considerato il fatto che a Venezia, pur avendo 20 milioni di euro nella mia cassa, non li spendo, perché non riesco a bilanciare la cassa stessa. In pratica, ho dovuto fare un'entrata di alienazioni che non farò mai per 20 milioni di euro per poter finanziare, e questa è un'assurdità.

Se noi riuscissimo a negoziare con la Corte dei Conti Regionale, io penso che potremmo trovare una soluzione che per i Comuni piccoli o medi darebbe un certo sollievo.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Il problema è che i dirigenti della Regione Veneto, pur ritenendo giusta l'idea, la respingono, perché poi il patto di stabilità ricade solo sulla Regione. Nel mio caso specifico, ad esempio, la Regione mi dà 500.000 euro per l'isola ecologica, ma non la paga direttamente, perché altrimenti sarebbe la Regione a sfiorare il patto di stabilità. Entra nel patto di stabilità, infatti, l'opera e non i contributi. Se la Regione fa l'isola ecologica per conto mio entrerà nel patto di stabilità, mentre se la Regione mi dà 500.000 euro ha risolto il suo problema.

INTERVENTO

Nei contributi comunitari la cosa non funziona così.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente Sotto il profilo dei contributi comunitari sarebbe bello approfondire la questione con i nostri dirigenti. Vi faccio alcuni semplici esempi. Io faccio una convenzione pubblico-privato, per cui in cambio degli oneri il privato mi fa una piazza. Poi, però, mi trovo in braghe di tela e chiedo di stralciare la convenzione e di pagare gli oneri. A questo punto però il dirigente non firma più, perché la cosa è a investimento.

INTERVENTO

Io farei, comunque, un approfondimento in merito.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Questo problema è soprattutto dei dirigenti, che quindi si rifiutano di firmare.

Se io avessi incassato gli oneri sarebbero nel corrente, ma siccome ho pensato di fare una convenzione, anche se poi torno sui miei passi, non vale più il primo ragionamento fatto. Se fossimo in un'azienda privata questa cosa non succederebbe.

INTERVENTO

Gli oneri non vanno tutti sul corrente, per cui se si è messo il 50% si può aggiungere. Tutto dipende, quindi, da quanta percentuale si è utilizzata.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Faccio un ulteriore passo per superare questo ragionamento. Se si crea valore aggiunto con un'opera di ristrutturazione, dove non centrano gli oneri, come la mettiamo? Il dirigente dirà ancora che la cosa va a investimento. Sul 75%, comunque, cominciate a parlare con i vostri dirigenti e vedrete chi è che firma. Secondo me, non firmerà nessuno.

INTERVENTO

L'anno scorso io l'ho fatto, anche se poi non l'ho speso.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Secondo me, sei stata fortunata a non averlo speso.

INTERVENTO

Le spese per la manutenzione ordinaria devono essere del bilancio corrente.

INTERVENTO

Ho visto che in Lombardia si sta pensando a un patto di stabilità regionale, che equilibra sul livello regionale, e questo avrebbe un valore fortissimo per i piccoli Comuni.

INTERVENTO

Noi in Veneto non lo facciamo perché non abbiamo lo strumento, cioè l'Assemblea degli Enti Locali.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Questo sarà un prossimo argomento da vedere.

INTERVENTO

Se ci fosse il patto di stabilità territoriale regionale, noi avremmo avuto la possibilità di deliberare 64 milioni di euro.

INTERVENTO

Se posso, vorrei concludere il giro sulle Consulte.

Noi ci siamo preparati al convegno di Verona di venerdì scorso, che era proprio sui Consigli Comunali di fronte alla nuova Carta delle Autonomie.

Sul discorso delle rappresentanze e del taglio dei Consiglieri, sia nell'intervento di Chiamparino al Congresso che nel passaggio sull'ordine del giorno votato a Roma in Consiglio Nazionale il giorno 10, abbiamo ripreso un documento del direttivo nazionale a livello veneto, dicendo che siamo disponibili a un ragionamento complessivo di fronte a una questione generale dei nostri Comuni dove c'è un duplice versante da considerare: le risorse e le rappresentanze.

Quando sono intervenuto a Verona non ho posto la questione rispetto alla vicenda del Coordinamento dei Consigli Comunali, ma come una questione che ci riguarda e va dentro il discorso più complessivo dell'ANCI come tale. Non c'è la lotta fra Sindaci e Consiglieri Comunali, ma c'è una visione di sintesi, e ci piacerebbe fare una sottolineatura su questa questione alla luce anche di quello che è emerso al Consiglio Nazionale ANCI.

Non si tratta di vedere il discorso sotto il profilo dei Consiglieri Comunali e basta, ma di vederla sotto il profilo della rappresentanza dei cittadini.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Mi pare che manchi il Presidente della Consulta dei Piccoli Comuni, che è in fase di assestamento.

Massimo TEGNER Presidente Consulta Piccoli Comuni

Prima di tutto, ringrazio per la fiducia datami. In attesa del consolidamento della Consulta, l'attività è proseguita a livello nazionale, anche perché la Consulta dei Piccoli Comuni è l'unica che automaticamente è interfacciata a livello nazionale.

La nostra è l'unica Consulta che non è tematica come le altre.

Noi per ora siamo esclusi dal patto di stabilità e speriamo di continuare ad esserlo.

Penso che per alcuni aspetti sia utile interfacciarsi con altre Consulte, come ad esempio aspetti relativi alle forme associative o al tema dei Segretari Comunali, sul quale sono un paio di anni che stiamo battagliando.

Sui componenti della Consulta in Veneto abbiamo una struttura abbastanza particolare, relativa al fatto che confina con una regione a statuto speciale. Sappiamo del referendum dei Comuni per passare a un'altra regione, quindi sappiamo che si sta creando una questione abbastanza delicata.

Prima è arrivato il fondo Letta, che ha portato un beneficio ai Comuni confinanti, ma nello stesso tempo ha creato dei disagi per quelli non confinanti.

A questo discorso si è aggiunto il discorso della ..., che tutti conosciamo, poi a questo si è aggiunto adesso il fondo Brancher, che non si capisce se va a sostituire l'ex fondo Letta oppure se vada a sommarsi a quello.

L'anno scorso i Comuni confinanti hanno beneficiato di circa 60-65 euro pro-capite da spendere come si voleva. Sappiamo che vi sono dei Comuni in Veneto che hanno 60-65 euro come trasferimento totale, per cui questo sta creando dei disagi che stanno "montando" come un panettone. Chiaramente anche i Comuni di seconda fascia stanno borbottando e il pentolone sta pian piano bollendo.

Io suggerirei di inserire nella composizione della Consulta uno di questi Sindaci dei Comuni confinanti.

Io direi che l'ANCI deve farsi carico di questa situazione anche per cercare di controllarla, evitando confusione ed eventuali fughe da parte di chi mal sopporta questa situazione di ulteriore sperequazione nelle grandi sperequazioni che già ci sono in Italia. I Comuni confinanti sono a diretto contatto con i Comuni vicini delle regioni a statuto speciale, quindi toccano con mano cosa vuol dire essere di qua o essere di là.

Io suggerirei di introdurre nella Consulta uno di questi Sindaci, in modo da tenere sotto controllo questa situazione per quanto possibile.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Abbiamo già una persona che segue questa questione, per cui possiamo portarla anche in Consulta in modo che faccia anche da cinghia di trasmissione in questo senso.

Andrea PELLIZZARI Presidente Consulta Territorio e Ambiente

Noi abbiamo fatto due riunioni; la prima è stata il 21 dicembre con l'insediamento della Consulta, nella quale abbiamo stabilito le modalità di incontro che intendiamo fare con cadenza mensile (il primo lunedì del mese) a meno che non ci siano argomenti o scadenze particolari.

Ci siamo poi organizzati nel creare due gruppi di competenza vista la somma delle due precedenti Consulte Ambiente-Territorio e Trasporti-Viabilità, in modo da dedicare più o meno attenzione a una delle due materie, visto che c'è parecchia carne al fuoco.

Abbiamo pensato che fosse importante tenere un contatto soprattutto con la Consulta Finanza Locale, di cui abbiamo seguito con interesse le indagini fatte.

Visto che uno dei più importanti interventi che la Consulta aveva eseguito prima di andare a scadenza era sul Piano Casa, abbiamo pensato di fare un'indagine in tal proposito inviando dei questionari ai Comuni soci e non per avere delle risultanze. Tali risultanze sono arrivate e una loro prima analisi si è avuta in occasione della seduta del 18 gennaio in cui sono emerse alcune cose interessanti, tra cui il fatto che ci sono state tre tipologie di recepimento del Piano Casa: un semplice rinvio; un lavoro per armonizzare le previsioni del Piano con gli strumenti urbanistici in vigore; un lavoro di aggiunta di ulteriori agevolazioni per perseguire degli ulteriori obiettivi diversi da quelli che ha stimolato la regione con il Piano Casa.

Mi spiego meglio. C'è chi ha riconosciuto il totale abbattimento degli oneri a chi, usufruendo del Piano Casa, ha fatto un efficientamento energetico dell'edificio o a chi ha fatto un riordino urbanistico, accorpendo una serie di volumi, o a chi ha abbattuto eventuali tettoie di amianto.

Dall'analisi del 2 febbraio, che è a disposizione di tutti coloro che ne siano interessati, relativa alla riposta di 211 Comuni (poi ne sono arrivati degli altri) si è visto che 2 non

hanno adottato il Piano e uno di questi era commissariato. Gli abitanti considerati sono 1.463.000, ma l'unico Comune capoluogo che ha risposto è stato Treviso.

Dalle analisi è emerso che chi ha introdotto ulteriori agevolazioni ha avuto un beneficio rispetto al totale. Ovviamente i numeri sono modesti se guardiamo la cifra in senso assoluto, anche se, però, a pochi mesi dal recepimento si sono trovati davanti la congiuntura economica non favorevole, perché ci vuole liquidità per approfittare di questa occasione.

Abbiamo diviso questa analisi fra Comuni fino a 2.000 abitanti e qui è emerso che le agevolazioni sono l'11,43% fra i Comuni che l'hanno adottato, dai 2.000 ai 5.000 abitanti si va al 13%, dai 5.000 ai 10.000 abitanti si va al 21%, dai 10.000 al 20.000 abitanti si va al 36%, fino ad assestarsi oltre i 20.000 abitanti con il 22%.

Più la struttura comunale è di un certo livello più c'è stata l'occasione per aggiungerci qualcosa in più, ed è proprio questo l'indirizzo che suggerirei al Direttivo di estendere ai Comuni associati, fornendo magari la casistica dei Comuni che hanno interpretato in questo senso l'opportunità. La fantasia e la creatività degli Amministratori anche in questa occasione si è fatta valere.

Avremo una riunione il primo marzo, ma visto che si era parlato della questione energetica si pensava di allinearci su questo aspetto.

Sono poi emerse delle questioni molto interessanti sul piano ambientale, perché si è valutato di riprendere in mano il piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti tossici e le procedure in caso di emergenza ambientale e di valutare polizze assicurative sui grandi rischi ambientali. Può essere una sciagura, infatti, anche la tromba d'aria che scoperchia i tetti in eternit, perché la conseguente bonifica del terreno contaminato è una cosa molto gravosa, oltre al fatto che al riguardo non si saprebbe neppure a chi rivolgersi (ARPAV, Provincia, ecc.).

Un'esigenza che è emersa è anche quella di un'azione informativa verso i Comuni per il fotovoltaico e le energie rinnovabili.

Altra questione trattata era la proposta di eliminare dal patto di stabilità il limite sugli investimenti qualora questi riguardino il sistema di risparmio energetico.

Riguardo alle gare d'appalto, invece, sono state riscontrate delle difficoltà con il meccanismo del massimo ribasso a causa dell'uso di materiale scadente da parte delle ditte (specialmente per le opere in cemento armato). Questo sistema di operare, inoltre, tende a far gravare sui Comuni la verifica con carotaggi, che è opportuno fare per evitare delle sorprese sgradite e che giustificano quel ribasso applicato.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente Domenica, su iniziativa della Provincia di Verona, c'è stato un blocco 9/13-15/18, che è stato approvato da 86 Sindaci su 99, ma in giro i giornali scrivono di Sindaci eco-cretini, per cui sarebbe bene tirare fuori una posizione ANCI in questo senso.

Io penso che ci sia una via di mezzo fra gli eco-cretini e gli eco-intelligenti e credo sia importante intervenire per non lasciare i Sindaci a esprimere una opinione in questa materia. I Sindaci sanno che il blocco non serve a niente, ma si tratta pur sempre di una classe dirigente che dà un indirizzo e spiega l'esistenza di certe problematiche di cui bisogna prendere atto.

Se nei vostri lavori in Consulta considerate anche questo tipo di ragionamento, il Direttivo dovrà poi esprimere un'opinione comune al riguardo.

INTERVENTO

E per il 28 cosa facciamo?

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Per il 28 io direi ai Sindaci di decidere come classe dirigente, anche se non dirò che è una cosa intelligente.

Laura PUPPATO Presidente Consulta Politiche Sociali, Sanità Pari Opportunità

Preciso subito che ho un problema di tempo, perché alle ore 17:00 devo andare via, in quanto alle ore 18:00 a Castelfranco ho l'inaugurazione del CRIC.

La nostra prima riunione si è svolta questa mattina ed è stata molto partecipata. Abbiamo sviscerato alcune tematiche che sono giunte alla nostra attenzione, come ad esempio la novità procedurale che incide sui tempi burocratici sulla certificazione della invalidità permanente civile, che oggi vede coinvolti le strutture dell'INPS e anche una procedura di accreditamento per i medici di base. Questa procedura causa ulteriori appesantimenti per la cittadinanza, la quale non può rivolgersi al proprio medico di base, ma deve rivolgersi ad altro soggetto accreditato. In tal senso abbiamo condiviso di intervenire presso l'Ordine dei Medici al fine di chiedere una accelerazione negli interventi.

Il Veneto era all'avanguardia per quanto riguarda la tempistica fra il momento in cui il medico di base determinava la necessità della visita medica ULSS per determinare la percentuale di invalidità e la visita stessa. Oggi, invece, con queste procedure e questi ulteriori gap inseriti si ha un rallentamento della procedura.

Altra questione riguarda i funzionari INPS, i quali sono di numero estremamente ridotto e, quindi, danno la disponibilità per le visite presso le ULSS in numero insufficiente rispetto alle richieste. Secondo la Regione, noi passeremo da un mese circa di tempo necessario per la procedura precedente ad almeno 3-4 mesi per la certificazione dell'invalidità permanente con relativi danni e disagi dovuti a questa situazione.

Altra questione rilevante di cui vorrei parlarvi, anche se brevemente, perché sono in ritardo, riguarda il Fondo per la non autosufficienza. Qui la situazione è di allarme, perché nel BUR n. 104 del 22 dicembre 2009 è stata emanata la Legge n. 30 del 18 dicembre 2009, nella quale si disciplina il Fondo Regionale per la Non Autosufficienza e, proprio nell'art. 7 di questa Legge, si fa riferimento alle modalità con le quali le prestazioni vengono a essere finanziate:

- il primo punto dolente riguarda gli stanziamenti previsti dal bilancio della Regione del Veneto, perché, a fronte di una necessità di contribuire al 25% della spesa per ogni persona non autosufficiente, ha un Fondo di 675.000 euro a fronte di una richiesta minima di 20 milioni di euro;
- un'assegnazione dello Stato finalizzata all'intervento, che però è una cosa ben difficile da realizzare;
- contributi dagli Enti Locali secondo gli indirizzi stabiliti dalle Giunta Regionale nella Legge stessa
- risorse e contributi da soggetti pubblici e privati anche sotto forma di lasciti e donazioni;

- interessi attivi e proventi;
- quota del gettito dell'addizionale regionale IRPEF da determinarsi annualmente con Legge Regionale Finanziaria (il problema è che quest'anno l'addizione IRPEF non c'è).

Io ho avuto modo di riparlare con un funzionario regionale e anche lui pensa che qualcosa dovrà essere fatto su questa questione, altrimenti la scoperta rischia di mandare a carte all'aria gli Enti Locali.

Io credo che, al riguardo, si debba andare a discutere direttamente con l'Assessore regionale, che verrà nel mese di aprile, ed eventualmente anche in Quinta Commissione, non appena si insedierà.

Altro elemento importante è che abbiamo ricevuto il cosiddetto Cantiere Sociale, il quale è una cosa veramente interessante, perché è nato dalla volontà e dal lavoro totalmente volontario di soggetti, quali Associazioni di volontariato, la Fondazione Zancan e un gruppo CGIL-CISL-UIL.

È stata messa a disposizione dalla Fondazione Zancan, con il patrocinio della Regione Veneto, una ricerca uscita il 10 dicembre 2009 che riguarda la spesa sociale dei Comuni del Veneto e che ritrova nel sito della Fondazione Zancan. Questa ricerca è interessante, perché si scopre che i Comuni veneti variano la quota sociale da 1 a 13, per cui ci sono valori che variano da 1 euro a 13 euro. Si tratta, quindi, di una variabile enorme.

Un altro elemento importante, che però non può essere fornito a causa della privacy (può essere richiesto solo dal Presidente delle Conferenze dei Sindaci), è il dato relativo a ogni ambito comunale per ogni singola ULSS. Questo serve per capire come si muove in termini economici il sociale del Veneto a carico dei Comuni.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Questo argomento lo rimettiamo all'ordine del giorno del prossimo Direttivo; nel frattempo la Presidente approfondirà alcuni temi, che tratteremo con il prossimo Assessore a tempo debito.

INTERVENTO

Voi sapete che l'addizionale regionale IRPEF era + 5% per i redditi superiori a 36.000 euro, per cui in realtà si toglie ai poveri per dare ai ricchi.

INTERVENTO

L'ordine del giorno è molto lungo, per cui si devono organizzare i lavori.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Direi che per le ore 17:45 dovrebbe finire la riunione, ma eventualmente vi chiedo di lasciare che per i punti 7 e 8 (assestamento consulte e designazione varie) mi aggiorni con i Capogruppo. In questo modo vi daremo questa cosa come polpetta confezionata fra Vicepresidenti e Capigruppo.

INTERVENTO

Per quanto riguarda l'assestamento, ci sono ancora dei posti?

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

C'è ancora qualche posto e c'è anche qualche variazione, perché qualcuno ha detto di no.

INTERVENTO

A questo proposito io ho già 5 componenti che sono a rischio di esclusione, essendo mancati due volte senza giustificazione.

Dario MENARA, Direttore L'esclusione si ha dopo tre assenze non giustificate.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Al riguardo, prego tutti i Capigruppo di farsi carico di questa questione, perché bisogna avvisare oppure rinunciare.

INTERVENTO

Io direi che le convocazioni delle Consulte dovrebbero essere inviate anche ai Capigruppo, in modo che possano sollecitare la partecipazione.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente I punti 7 e 8 sono sistemati come deciso, mentre facciamo il punto 10, relativo alla proposta di sostegno alla candidatura di Venezia alle Olimpiadi.

INTERVENTO

Rispetto al punto 10, vorrei fare una segnalazione, cioè che mercoledì prossimo verrà presentata la questione a tutte le forze politiche.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente Partirà anche una nostra lettera a sostegno come Consiglio e Direttivo.

Per la festa degli alberi e i criteri per la selezione diciamo al Direttore di pensarci lui senza farne oggetto di discussione in Direttivo.

Dario MENARA, Direttore

Il criterio è quello di distribuirlo equamente fra le Province. L'unica Provincia che ne ha uno è Verona, mentre i Comuni sono tre. Se siete d'accordo, sceglierà il Presidente a chi darlo fra i Comuni di Verona.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Per il punto 12, relativo agli incontri provinciali con gli amministratori comunali, sono previsti degli incontri provincia per provincia (trovate in cartella la documentazione)

Riguardo l'ICI e il classamento della categoria D con proposta di ricorso al TAR, lascio la parola al Vicepresidente. Successivamente torneremo al punto n. 6.

VICEPRESIDENTE

Questa condizione è stata posta dalle comunicazioni ricevute, tramite Prefettura, dal Ministero, dove sostanzialmente stanno rivedendo tutti i trasferimenti consolidati dal

2001, che riguardano l'ICI fabbricati cat. D perché oggi non ci sono più i soldi e probabilmente hanno bisogno di decurtare trasferimenti per i prossimi anni. Su questo discorso c'è il ricorso al TAR già presentato dalla Moratti e anche dal Sindaco di Reggio Emilia.

Nell'ottica dell'azione dell'ANCI anche per altri questioni (ICI fabbricati rurali), chiedo se poteva essere iniziata una attività di ricorso al TAR unitaria da parte di ANCI Regionale, tramite lo studio che ci ha già seguito su questo ed è preparato da questo punto di vista.

Se l'ANCI non farà questo ricorso lo presenterò io, perché è un danno di circa 50.000 euro per ogni anno (sono 5 anni) e riguarda tutti gli Enti che hanno certificato ICI fabbricati cat. D.

Dario MENARA, Direttore

Quando è stato mandato?

VICEPRESIDENTE

Credo siano un paio di mesi.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Rimandiamo l'argomento per fare una serie di approfondimenti a livello di Sindaci.

INTERVENTO

Sono sempre state utili le azioni collettive, anche perché evitano a ciascuno di tirare fuori 8.000 euro. Questa è un'iniziativa che potremo fare, anche perché fino a ora sui temi dell'impugnazione ci è andata sempre bene.

Dario MENARA, Direttore

Ricordo che sono stati recuperati 48 milioni.

INTERVENTO

Se dovessi parlare per Torri di Quartesolo, direi di non fare ricorso, perché noi andiamo in positivo.

Dario MENARA, Direttore

Ognuno può aderire a seconda della propria realtà.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Prima di tutto direi di approfondire la questione dal punto di vista giuridico con l'avvocato, poi sentiremo i Sindaci per vedere chi è interessato.

INTERVENTO

Se c'è da fare un ricorso io sono d'accordo.

INTERVENTO

Si tratta dello stesso meccanismo dei tagli per i costi della politica, che hanno tagliato, ai Comuni che hanno certificato, il 30% dei trasferimenti, per cui ai Comuni virtuosi che hanno certificato è stato creato un danno.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Torniamo al punto 6.

Maria Rita BUSETTI VICEPRESIDENTE

La gestione del territorio viene ritenuta una delle fasi più importanti del federalismo e ci eravamo arrivati perché il Catasto era stato demandato ai Comuni, che potevano creare dei consorzi per gestirlo.

L'Agencia del Territorio ha fatto la guerra e c'è stato anche un ricorso al TAR da parte dei costruttori dell'ANCE, anche se poi noi siamo andati in Consiglio di Stato e abbiamo vinto.

Tutto sommato, quindi, i Comuni dovrebbero poter gestire il Catasto. In realtà però l'Agencia del Territorio ne fa di tutti i colori per ostacolare la cosa. Nel caso di Thiene ci sono 19 Comuni che si sono uniti per far funzionare questo nuovo polo catastale e Valdagno ha fatto lo stesso un altro Polo catastale, ma non riusciamo a farli andare avanti.

La speranza è quella che l'argomento vanga inserito nel nuovo Testo Unico, perché è una forma di federalismo e perché il Comune ha il diritto di gestire il territorio comunale.

Qui ho una dichiarazione per l'ANCI Veneto. "Ricordato che la gestione del territorio è una funzione fondamentale dei Comuni, che la esercitano attraverso la programmazione del controllo (ricordo che il delegato nazionale è il Sindaco di Padova Zanonato), e richiamati gli impegni assunti negli scorsi anni per facilitare il trasferimento delle funzioni catastali, le numerosi riunioni che si sono susseguite, ultima delle quali quella di una ricognizione dello stato di fatto dopo la pronuncia del TAR Lazio, hanno evidenziato la volontà dei Comuni veneti di gestire le funzioni catastali e, in alcuni casi, i consistenti investimenti attivati.

Richiamata la previsione del trasferimento della funzione catastale ai Comuni, contenuta ai commi 194-200 art. 1 Decreto Legge 98 modificato e integrato nella Legge 27 dicembre 2006, si rileva come l'attribuzione delle funzioni catastali, quale funzione fondamentale, sia una prerogativa indispensabile per procedere finalmente al trasferimento di tutto il castatale ai Comuni, invita gli organi dell'Associazione ad attivarsi affinché vengano poste in essere tutte le iniziative atte a ripristinare le autorità delle funzioni in capo ai Comuni inserendo nella Carta delle Autonomie tale previsione e invita i parlamentari del Veneto ad assicurare il necessario supporto presso le competenti sedi parlamentari".

Avere il territorio gestito da noi vuol dire avere un territorio gestito in modo corretto, anche perché l'Agencia del Territorio non conosce il territorio, per cui fa delle cose che non stanno né in cielo né in terra. Omologa, ad esempio, delle planimetrie che non sono uguali, o ne cancella delle altre, oppure fa delle dichiarazioni per somiglianza senza controllare.

Altra cosa che trovo demenziale è che in posta si possa andare a ritirare la visura catastale. Ultimamente Poste Italiane dà la visura catastale e fa il permesso di soggiorno senza sapere di cosa si sta parlando, e questo io lo trovo demenziale.

Io ho baruffato con un Direttore della Posta a cui avevo chiesto di aprire uno sportello; mi ha risposto che loro gli sportelli li chiudono, perché comportano solo spese e che loro i soldi li fanno solo con i prestiti e con i libretti di risparmio, per cui tutto il resto è solo un pseudo-servizio per mantenere il contatto con l'utente.

Io chiedo che l'ANCI faccia questa "guerra" perché è giusto che quello che è stato stabilito dalla legge venga mantenuto. Chiedo anche agli onorevoli qui presenti di farsi carico della questione, perché è fondamentale per i Comuni che venga applicata questa legge.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Diamo disposizione al Direttore di predisporre una lettera da mandare a tutti.

Dario MENARA, Direttore

Bisogna mettere in votazione l'ordine del giorno che ha appena detto.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Ci sono contrari? Approvato all'unanimità.

INTERVENTO

Io lo approvo, ma dobbiamo sapere che non tutti i Comuni sono pronti a fare la gestione diretta.

INTERVENTO

Il tentativo dell'Agenzia è solo quello di creare delle difficoltà.

INTERVENTO

Sono d'accordo con questo discorso, ma dico anche che ci sono Comuni che non sono assolutamente pronti a partire con questa esperienza.

INTERVENTO

Se un Comune non è pronto può affidarsi a un polo di altri Comuni.

Dario MENARA, Direttore Qui si ribadisce il principio.

INTERVENTO

Sono d'accordo, ma dobbiamo tenere conto che non tutti sono pronti.

INTERVENTO

Nelle norme per la gestione del Catasto da parte del Comune, io credo che dovrebbero essere previsti anche dei finanziamenti.

INTERVENTO

Era prevista una risorsa economica in soldi, ma anche in personale catastale.

INTERVENTO

Noi abbiamo proposto un polo e ci hanno chiuso la conservatoria.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Predisponiamo una lettera che accompagna questo documento all'ANCI nazionale e a tutti i nostri parlamentari.

Il punto 14 riguarda la proposta di un documento da porre ai candidati alle elezioni per la loro adesione. Ci sono problematiche che risalgono fin dall'inizio della precedente Amministrazione, per cui direi che anche questo dovrebbe essere inviato dalla Direzione ai Capigruppo, poi agli altri, i quali potrebbero rimandare la e-mail al Direttore se hanno delle osservazioni da fare.

Se siete d'accordo, il Direttore vi farà avere il documento via e-mail. Il Direttore manderà il documento ai Capigruppo e poi agli altri, che manderanno le loro osservazioni, così alla fine con i Capigruppo potrò definirlo.

INTERVENTO

Il percorso prevede che noi predisponiamo un documento e che lo mandiamo a tutti i candidati?

Dario MENARA, Direttore

Noi prima mandiamo una bozza.

INTERVENTO

Io penso che il Presidente potrebbe convocare una conferenza stampa invitando i candidati.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

I tempi sono stretti, per cui mandiamo il documento per le osservazioni.

Se volete, si potrebbe anche fare una conferenza stampa dicendo che è così e basta.

INTERVENTO

Io intendevo su quello che abbiamo fatto noi.

VOCI SOVRAPPOSTE

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Il punto 13 e il punto 15 li rimandiamo.

INTERVENTO

Gli argomenti che riguardano le competenze delle consulte potrebbero essere trattati prima in Consulta, in modo da dare un contributo maggiore al Direttivo.

INTERVENTO

Un contributo da parte delle Consulte credo che sia giusto.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Va bene.

INTERVENTO POCO COMPRENSIBILE

..... Adesso abbiamo delle pressioni da parte dell'ANCI nazionale per la Consulta Giovani Amministratori, pertanto direi che nel prossimo Direttivo si potrebbe porre all'ordine del giorno la costituzione di questa Consulta.

Il Presidente dichiara chiusa la seduta: sono le ore 17,30.

IL PRESIDENTE
Giorgio Dal Negro

IL DIRETTORE
D. Menara